

Avis, il nostro dono e la Cooperazione internazionale

Da anni molte Avis regionali sono impegnate a sostenere significativi progetti di cooperazione in Paesi poveri e poverissimi, con realizzazioni di vario genere, solitamente a supporto di operatori, missionari ed emigranti italiani presenti sul posto.

La novità degli ultimi tempi è il sostegno alla nascita e sviluppo di Associazioni di Volontariato del Sangue, stile Avis, in Paesi dove non è presente, pur con discreti livelli di organizzazione del loro Sistema Sanitario. Questo avviene in qualche Paese dell'Africa, ma soprattutto nei Paesi dell'Est Europa e in quelli dell'America Latina.

Il significato di umana solidarietà che non conosce confini geografici è enorme, ma nello specifico siamo consapevoli che il confronto "globale" fra l'approccio solidaristico e quello speculativo dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, non consente più di ritenere consolidato il risultato di una nazione se questo è compromesso in un'altra.

In parole povere: se in Italia sappiamo garantire le trasfusioni a TUTTI gli ammalati, ma in altri Paesi questo avviene SOLO per pochi privilegiati che possono pagare somme importanti, non è detto che prima o poi questo ritornerà ad essere anche da noi. Nei fatti già ora la crisi economica sta riportando in Italia pezzi di "altri" modelli economici. Avis l'ha capito e si impegna per estendere il modello italiano solidaristico ed etico oltre i nostri confini per farlo diventare "modello sempre più prevalente" in Europa e possibilmente farlo nascere e sviluppare negli altri continenti del mondo. È una visione generosa e strategica, essenziale a nostro modo di vedere.

L'America Latina

È ora presente una opportunità inedita: diversi Paesi dell'America Latina, vedendo i risultati dell'impegno fin qui sviluppato da Avis nei loro territori, hanno chiesto al governo italiano di costruire un progetto "globale" per lo sviluppo del Volontariato del Sangue non remunerato, avendo come partner del progetto proprio Avis! Da più di due anni si lavora per questo, anche con missioni sul posto. Purtroppo la crisi economica ha costretto il governo italiano a ridurre fino ad azzerare il finanziamento preliminarmente promesso. Tuttavia esiste una forma indiretta ora praticabile di finanziamento: le scorte di farmaci plasmaderivati eccedenti che numerose Regioni italiane hanno nei magazzini della Kedrion, in particolare del Fattore VIII, indispensabile per la cura degli emofilici. I Paesi sudamericani spendono somme importanti per comprare questi farmaci nel mercato speculativo internazionale. Se le Regioni italiane mettono a disposizione questi farmaci pur ottenendo il ristoro dei loro costi di produzione, come ora consentito dai decreti operativi dal 26 giugno, liberano nei Paesi sudamericani le risorse necessarie per finanziare il progetto cooperativo e quindi lo sviluppo del volontariato del sangue. In pratica sarebbe il dono dei donatori italiani, trasformato in farmaco plasmaderivato, a finanziare indirettamente lo sviluppo della donazione periodica non remunerata nei Paesi Sudamericani! Sarebbe grandioso e favoloso. Ma, ma, ma, ma: sapranno le Regioni italiane e il governo italiano, ecc. ecc. fare la loro parte? Avis farà del suo meglio per spiegare e convincere, questo è proprio sicuro.

Servizi di Bernardino Spaliviero

